

## Fusione, Enea in Giappone per avvio lavori sistema magnetico

Sono partite a Naka in Giappone, le operazioni di assemblaggio del sistema magnetico del reattore sperimentale per la fusione nucleare JT-60SA, alla cui progettazione e sviluppo Enea partecipa per l'Italia nell'ambito del progetto di ricerca internazionale Broader Approach, l'accordo Europa-Giappone da 660 milioni di euro finalizzato ad una più rapida esecuzione del programma di ricerca mondiale sulla fusione.

"Il mio plauso e il mio grande apprezzamento per un traguardo importante nella sfida dell'innovazione, e per una realtà, l'Enea, che è fiore all'occhiello della ricerca del nostro Paese, grazie alla quale ancora una volta l'Italia si pone all'avanguardia nello scenario internazionale", è stato il commento della sottosegretaria allo Sviluppo economico Teresa Bellanova.

"Un impegno importante che conferma la strategia più complessiva di puntare sulla ricerca 'di frontiera' nel campo specifico della fusione, che può avere ricadute notevoli sulla crescita tecnologica ma anche sulla competitività e sostenibilità delle nostre imprese; e che si porta dietro altre eccellenze industriali italiane, dalla ASG Superconductors alla Walter Tosto, oltre che OCEM Energy Technology e Poseico, e il Consorzio ICAS. Realtà che ci consentono di trasferire a livello globale il nostro know how, prezioso patrimonio che l'Italia mette a disposizione con l'obiettivo di una crescita e di uno sviluppo sostenibili, avanzati, mirati a migliorare ogni giorno la qualità della vita delle persone e dell'ambiente in cui viviamo", ha proseguito.

"L'Enea - ha aggiunto - conferma dunque di essere un punto di riferimento nella ricerca scientifica e un attore fondamentale per la crescita e la modernizzazione del nostro Paese, e da questo punto di vista il sostegno del Mise non mancherà. Con un occhio anche all'Expo di Astana, previsto da giugno a settembre prossimi e dedicato alla generazione da fonti sostenibili per rispondere alla crescente domanda energetica mondiale. Sono certa - ha concluso Bellanova - che l'Italia saprà portare, proprio grazie a questa esperienza e a questi talenti, la passione e l'impegno della ricerca italiana".

"Si tratta di un risultato di grande rilievo per l'Italia e per l'Enea in termini di ricadute scientifiche, economiche e di competitività", ha sottolineato il presidente dell'Enea Federico Testa, evidenziando che "nei programmi di ricerca internazionale sulla fusione Broader Approach e ITER, la fornitura di componenti avanzati dalle nostre industrie di punta ha superato ampiamente il miliardo di euro". "Il nostro Paese - ha aggiunto Testa - ha conquistato un livello di eccellenza in questa grande sfida tecnologica e di innovazione per ottenere energia sicura, inesauribile e rispettosa dell'ambiente, in grado di sostituire i combustibili fossili a costi competitivi".

Nello specifico, saranno made in Italy nove delle 18 bobine necessarie a realizzare il sistema magnetico superconduttore del JT-60SA, una sorta di gigantesca 'ciambella' per contenere il plasma ad altissime temperature. Le bobine pesano 16 tonnellate ciascuna, sono alte 8 metri e larghe 4,5 metri e sono state realizzate da ASG Superconductors negli stabilimenti genovesi dove sono state anche inglobate nelle strutture di contenimento realizzate dalla Walter Tosto, il tutto sotto la supervisione di Enea.

La prima delle nove bobine italiane è già in Giappone e la seconda arriverà entro fine gennaio", ha spiegato Aldo Pizzuto, direttore dipartimento Fusione e Tecnologie per la Sicurezza Nucleare dell'Enea, aggiungendo che "la terza e la quarta sono in Francia presso il CEA per il pre-assemblaggio e i test criogenici ed entro l'anno tutti e nove i magneti italiani saranno consegnati. L'assemblaggio del sistema superconduttore dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2018 e l'anno dopo è previsto il primo plasma".

